

Nuove classi di concorso, dal Consiglio di Stato arriva il sì con riserva

Alessandro Giuliani, *La Tecnica della scuola* 3.11.2015.



Via libera, con riserve, dal Consiglio di Stato sullo schema di regolamento per la razionalizzazione e l'accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento.

Per i giudici di Palazzo Spada, infatti, **la riduzione delle classi di concorso avviata con la Legge 133 del 2008** (la cui ultima versione, già approvata in CdM, prevede una **tabella A che passa da 116 a 81 classi concorsuali**, con assorbimento della D, e una **tabella B che da 52 a 33**) potrebbe comportare il rischio di *“dequotazione della qualità del nostro sistema di formazione superiore, non più ancorata a uniformi percorsi di apprendimento, finalizzati a garantire la competenza dei docenti nella materia oggetto di insegnamento, destinata a ripercuotersi in senso negativo sulla complessiva offerta formativa del nostro sistema”*.

Pertanto, **il Consiglio di Stato riconosce la necessità del Miur di avere un chiarimento**, “viste le mutate esigenze della società, del mondo del lavoro e del mondo della scuola e alla necessità di revisione dell’attuale assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del nostro sistema scolastico”.

Inoltre, **la nuova configurazione**, sempre per il Consiglio di Stato, **“non sembra adeguatamente garantire la salvaguardia delle posizioni e dei titoli acquisiti** per effetto dei percorsi normativi sino ad ora in vigore, né di conseguenza le posizioni degli insegnanti attualmente inseriti nelle graduatorie”: in pratica, la proposta non contiene una soluzione per i tanti docenti che perderanno la titolarità a seguito dell’entrata a regime delle nuove classi concorsuali.

La decisione del Miur è comunque comprensibile, perché deriva dalla necessità di **poter effettuare un nuovo concorso per docenti** (secondo quanto previsto dalla Legge Buona Scuola), che “non potrebbe essere bandito in base alle attuali classi di concorso, in quanto non sono adeguate agli ordinamenti della Riforma Gelmini e non contemplano alcuni insegnamenti istituiti con il Dpr 89 del 2010 (licei musicali e coreutici)”.

Ricordiamo che prima del ritorno della bozza di revisione in Consiglio dei ministri, il testo dovrà essere giudicato anche dalle commissioni parlamentari di competenza.

Dal Consiglio di Stato, inoltre, è arrivato il **via libera sul prosieguo dell’iter del regolamento per il conferimento dell’abilitazione scientifica nazionale per l’accesso al ruolo dei professori universitari**.

Il nulla osta di Palazzo Spada è giunto a seguito della richiesta di un parere trasmesso, il 16 settembre scorso, dal Miur sulle modifiche introdotte dalla Legge 114 del 2014, secondo le quali l’abilitazione scientifica ha una durata di 6 anni, con requisiti distinti per le funzioni di professore di prima e di seconda fascia.

Ebbene, il Consiglio di Stato ha dato ragione al Miur, per l'ottenimento di un nuovo testo regolamentare, "completamente sostitutivo di quello vigente, anche nell'ottica della chiarezze e della maggiore conoscibilità delle norme".

Per i giudici amministrativi è da valutare "l'opportunità, anche nell'ottica dell'economicità e della celerità dei tempi, della scelta di demandare a un successivo ulteriore decreto la fissazione, sulla base della proposta dell'Anvur (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca, ndr) e sentito comunque il Cun (Consiglio universitario nazionale), dei fondamentali valori-soglia che debbono essere raggiunti per conseguire l'abilitazione".